

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00235682

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione colonnina tortile

OGTV - Identificazione frammento

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XIV

DTZS - Frazione di secolo primo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1300

DTSF - A 1324

DTM - Motivazione cronologia NR (recupero pregresso)

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Tino di Camaino
AUTA - Dati anagrafici	1285 ca./ 1337
AUTH - Sigla per citazione	00001322
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	89
MISV - Varie	Il diametro misura cm. 25
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	qualche scheggiatura
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986
RSTN - Nome operatore	Caponi G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	colonnina
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	<p>Prima del 1814 Lasinio recuperò il frammento nei depositi della Primazial e lo portò in Camposanto, dove fu posto sotto la "Partenza di Abramo e Lot" nel corridoio settentrionale. Nel 1935 e nei locali del Museo dell'Opera del Duomo (Sala del Candeliere); rimasto nei depositi fino al 1986, si trova oggi nel nuovo Museo dell'Opera. Dai primicomentari sull'opera sembra che all'inizio dell'Ottocento questo frammento fosse ritenuto lavoro antico; Paolo Lasinio lo inserì in un'addestra delle prime dispense della sua opera incisa, che comprendeva all'inizio solo opere dell'antichità. Come "bella colonna antica scolpita" è ancora citata nell'Inventario del 1906; una per appartenenza al XIV secolo venne ipotizzata più giustamente solo dal Papini, mentre Carli, nell'espone al Museo dell'Opera nel 1935, lo riteneva della seconda metà del secolo, con reminiscenze romaniche. Fin dal 1932 i cataloghi del Victoria and Albert Museum di Londra indicavano il collegamento di quest'opera con due rocchi di colonna consimili conservati nel museo londinese, acquistati a Firenze nel 1881 con una provenienza dichiarata da un monumento esistente nella Cattedrale di Pisa: attribuiti dapprima a scuola di Giovanni Pisano (MacLagan-Longhurst), vennero riferiti da Pope-Hennessy (1964) a Giovanni di Balduccio, col quale presentano solo affinità generiche. Spettano a Naoki Dan (1980) l'attribuzione a Tino di Camaino dei frammenti pisani e londinesi e la proposta di collegamento con la tomba</p>

NSC - Notizie storico-critiche

dell'imperatore Arrigo VII, basate su elementi stilistici, strutturali e iconografici (questi ultimi, invero, assai forzati). Leuproposte sono state accolte da Carli e Kreytenberg; lo studioso tedesco ha inserito i frammenti nella sua ricostruzione della tomba, collocandoli, secondo l'idea dello stesso Dan (1983), quali sostegni laterali della parte superiore del sepolcro, fiancheggianti l'altare di S. Bartolomeo. L'attribuzione proposta da Dan si rivela attendibile dal punto di vista stilistico; siamo di fronte ad opere uscite quantomeno dalla bottega tinesca e pertinenti, per le loro dimensioni (i rocciolondinesi compongono insieme una colonna di 235 cm. d'altezza), ad un monumento di proporzioni grandiose. Appare logico pensare, in questocaso, proprio alla tomba imperiale, in considerazione anche dellaprovenienza dai magazzini dell'Opera per il frammento pervenuto al Camposanto e di quella dichiarata tradizionalmente per le parti conservate a Londra. La tipologia della decorazione della colonna, con il fregio foliato e le figure di putti e animate, deriva da Giovanni Pisano, e in particolare dalle colonne della facciata del Duomo di Siena. Questo motivo decorativo avrà fortuna per tutto il Trecento, per esempio nella tomba Baroncelli in Santa Croce a Firenze, di Giovanni di Balduccio, nella decorazione del portale del Battistero di Pistoia, e negli stipiti del portale laterale del Duomo di Città di Castello, che da quest'ultimo dipende. Rimane ancora aperto il problema della possibile esistenza, in passato, nel Camposanto di Pisa, di un secondo frammento della stessa colonna originaria della quale avrebbe fatto parte il rocciol ora esaminato. La prima citazione di tale pezzo risale al catalogo del Victoria and Albert Museum di Londra redatto da Maclagan Longhurst nel 1932, che lo dice spezzato. Con maggiore ampiezza Pope-Hennessy nel 1964 ribadiva l'esistenza del secondo frammento, indicandone l'altezza in 58 cm., il diametro in 25 cm. e la collocazione in un magazzino ("storeroom") del Camposanto. Lo studioso inglese identificava però questo secondo frammento nel n. 319 del catalogo di Camposanto del Papini, che si riferisce invece al nostro 09/00235681, diverso per dimensioni e decorazione (v. la scheda relativa). Nel 1980 Naoki Dan era costretto a dichiarare irreperibile a Pisa il frammento descritto dagli altri studiosi, ipotizzando comunque che potesse costituire la parte inferiore della colonna che stiamo trattando. Carli nel 1986 è l'ultimo a citare di sfuggita il frammento, del quale non aveva però mai fatto menzione in precedenti interventi, in particolare nelle schede del catalogo del Museo da lui ordinato nel 1935. (continua in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAAAS PI 235682

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia b/n

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marmi Lasinio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 222-223
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 50
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1989
CMPN - Nome	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome	Novello R.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	